

INTERVISTA POST PANDEMIA/IL LEGNO

Giorgio Martini (Bovolone)

Non ha mai licenziato nessuno
«E nemmeno lo farò in futuro»Stefano Caniato
stefano.caniato@larena.it

●● I *marangóni* - dal latino *mergere* (tuffare) - meglio, i falegnami, si immergevano in acqua per riparare le barche. Oggi, sulla terraferma, gestiscono aziende le cui fondamenta, seppur scosse, hanno retto alle ondate dell'epidemia. Una, rappresentativa del settore, è a Bovolone.

Giorgio "Mastro" Martini...
El bòcia, appunto, del *marangón*. Geppetto, per le figlie: Simona, Arianna e Serena.

Nel 1965, la prima «botéga».
Geppetto modellò Pinocchio in casa.

Nonno, contadino. Papà, muratore, che, tirata la malta, mi disse: *tòh*, 'desso dàte da far!

I «paróni» abitavano sopra i macchinari.

Avevano la quinta elementare, ma andavano avanti e indietro dalle banche con le *spòrte de schèi*. Fabbricavano (e vendevano) i mobili signorili che prima soltanto restauravano.

Con quegli stessi appartamenti avrebbero saldato i debiti.

Qualcuno. Quando la clientela, all'improvviso, raddrizzò le curve, preferendo altri arredi ai tradizionali, i più tirarono giù le serrande. *Muciàndo*, al gruzzolo, la pensione. I figli fecero altro.

Anche San Giuseppe è un falegname: protettore dei lavoratori.

Non ho mai licenziato, né licenzierò. Anzi, ci fossero degli addetti ai macchinari a controllo numerico...

Giusto: c'è chi, nelle vicinanze, ha appeso alle recinzioni degli avvisi d'assunzione di manodopera specializzata.

Avessero anche familiarità con il legno... Giovani, non maestranze già formate, delle scuole professionali ai quali insegnare *el mestier*.

Impara l'arte e mettila da parte.
Il nostro know-how da tramandare. Se non hai manualità, non puoi provvedere ai



Giorgio «Mastro» Martini, professione falegname

dettagli, che fanno la differenza rapportati alla concorrenza: decorazioni, finiture, componenti particolari.

Eppure il mobile fai-da-te ancora spopola.

Noi abbiamo architetti, le multinazionali hanno ingegneri. Noi misuriamo gli spazi da abbellire, le multinazionali calcolano i tempi in cui produrre. I nostri professionisti e amministrativi, però, debbono parlare e scrivere almeno una *lèngua* straniera. Facciamo, due.

Dopo il lockdown, ho bisogno di un piatto (pieno) più che della «tòla (uda)».

Ha bisogno dell'intera cucina, piuttosto. Era ed è il preventivo più richiesto.

Non è tempo di «sontà» prestiti allebollette.

Un elemento di pregio attorniato da altri più a *bòn marcà*. La cucina, durante il lockdown, è stato il luogo in cui si sono raccolte maggiormente le famiglie. Difatti, è tra i più considerati dagli acquirenti.

Meglio il territorio o lo stile?

Negli Stati Uniti, Emirati Arabi, Russia o Cina non fanno differenze tra capoluogo e provincia. Sempre di Verona si tratta.

Soltanto la «caréga» di moda

può competere nei mercati internazionali?

Schèi fa schèi, piòci fa piòci. Così era, è, sarà. Non è più sufficiente girare l'Italia, prima che il mondo, con la semplice fotografia della *caréga*, ma è necessaria l'elaborazione grafica del locale in cui posizioneremo l'oggetto, qualsiasi esso sia. Il disegno, perciò, è un investimento. L'insieme anziché la parte.

Un tempo, raccoglievate gli ordini grazie al passaparola.

E grazie ad Internet che, ultimamente, abbiamo mantenuto i rapporti con la clientela. Sui social network, poi...

Certo, conterreste il prezzo di materie prime e accessori se provenissero da fornitori di prossimità.

Al momento, c'è più domanda che offerta. Ciascuno fa, in proprio, ciò che può. Legno, acciaio, vernici: il listino cambia - sempre più *caròto* - una volta al mese. C'è incertezza. Il listino degli arredi cambia, invece, una volta l'anno.

Meno turisti, nel Veronese, meno arredi.

I visitatori, potenziali clienti, vanno accompagnati nelle ditte. Non passano più davanti allo showroom, vicino ai macchinari, sotto l'appartamento, del *marangón*.

Gnànca de strangolón.